

Si chiama Chorus Life e sarà realizzato a Bergamo per un investimento di 200 milioni

Un quartiere tecno-intelligente Replicato in Italia, richieste anche da Cina e Abu Dhabi

DI GAETANO COSTA

È un gioiello della domotica. Che rappresenterà un laboratorio di sperimentazione in termini di digitalizzazione e di industrializzazione edilizia. Il progetto Chorus Life partirà da Bergamo, dove sono iniziati i lavori per la realizzazione di un centro con un'area polivalente con capienza sportiva di 5 mila posti, un'area food, un'area wellbeing con una spa e un club, un'area family e un'area hospitality con un hotel 4 stelle superior di 110 stanze. Un super quartiere tecnologico che secondo i promotori verrà replicato in altre realtà italiane e internazionali.

A occuparsi della progettazione del centro, che sorgerà su un terreno bonificato di un ex cantiere, è la bergamasca Gewiss, una società leader nel settore elettrotecnico applicato al comparto residenziale. Costo dell'investimento: 200 milioni di euro. Con 75 alloggi e spazi commerciali compresi in un'area di 150 mila metri quadrati. «Un sogno metra-

viglioso», come l'ha definito il presidente di Chorus Life e Gewiss, **Domenico Bosatelli**. «Volevamo andare oltre la domotica», ha spiegato. «Abbiamo stretto una forte alleanza con Siemens e Microsoft, inventando un nuovo impianto futuristico chiamato Gsm: in quel momento è nata l'esigenza di avere un laboratorio applicativo e polivalente per testarlo. Da qui nasce Chorus Life, struttura finalizzata all'aggregazione sociale trigerazionale».

Chorus Life è una città nella città. «Una corallità intesa come insieme di servizi», si legge sul sito internet dedicato al progetto, «ma soprattutto come insieme sociale, in cui ogni barriera viene annullata per favorire l'integrazione tra gli individui nel rispetto dell'ambiente».

«**Grazie a un'organizzazione intelligente** degli spazi e a una tecnologia



Il rendering del quartiere Chorus Life

pensata al servizio della vita umana, in Chorus Life le differenti generazioni possono tornare a incontrarsi e confrontarsi in modo autentico. L'assenza di barriere architettoniche e un'alta densità relazionale, rappresentata dalla presenza di un'agorà centrale, favoriscono le condizioni per una qualità di vita migliore, basata sul benessere della persona integrata in società».

Gli scavi sono iniziati

alla fine della scorsa settimana. Con una data ben precisa già calendarizzata per l'inaugurazione: 8 aprile 2022.

I progettisti di Gewiss, però, non si limiteranno alla sola Bergamo. «L'idea è di ampliarci a macchia d'olio partendo dalla Lombardia, dove prevediamo 12 strutture», ha detto ancora Bosatelli a *Bergamonews*.

«**In Italia saranno 100 e ci sono tantissimi investitori**

che si stanno informando e sono disponibili a sostenere le spese di realizzazione. Potenzialmente è un mercato da 250 miliardi con ricadute enormi dal punto di vista occupazionale ed economico».

«**Tutto il mondo ci contatta: gli arabi lo vogliono ad Abu Dhabi, uno lo si vuole realizzare a Milano** entro le Olimpiadi invernali del 2026, così come a Cortina. Abbiamo parlato di Pavia, Bologna, Sorrento, la Versilia, tutto il Nord Europa con la Svezia in prima linea. E poi l'Arabia, il Giappone, la Cina. C'è terreno fertile per lo sviluppo di questo nuovo modello immobiliare. La posta in palio è dell'1% del pil».

Secondo l'architetto Joseph Di Pasquale, realizzatore del masterplan, verrà superato «il concetto dal punto di vista della struttura, ma soprattutto delle attività. Abbiamo progettato gli spazi in funzione delle attività che verranno svolte».

© Riproduzione riservata

OGGI ESSO RAPPRESENTA IL PIÙ IMPORTANTE ASSET MANIFATTURIERO ITALIANO. E PUÒ CRESCERE ANCORA

L'agroalimentare è una grande risorsa. Ma per difenderlo, tutti coloro che ci lavorano debbono farlo insieme. È lo scopo di Filiera Italia

DI PAOLO DE CASTRO*

Al nostro sistema agroalimentare manca una visione del futuro: si continuano a sbandierare vecchi slogan e ad alimentare contrapposizioni che non aiutano a costruire strategie all'altezza delle enormi sfide che abbiamo di fronte. Abbiamo un grande sistema agroalimentare che oggi rappresenta il più importante asset manifatturiero del nostro Paese: la filiera estesa, dai campi agli scaffali e alla ristorazione è stata stimata in Italia 538 miliardi di euro e fa registrare una crescita costante delle esportazioni ma ha ancora potenzialità enormi, che richiederebbero di concentrarci per rafforzare la dimensione organizzativa e identitaria del nostro sistema, anziché scavare solchi tra i suoi protagonisti.

Solo facendo sistema possiamo sostenere questo grande potenziale economico e contribuire al disegno più complessivo del futuro del nostro Paese. È ora di uscire dalla vecchia e superata contrapposizione tra industria di trasformazione e agricoltura per aggregare le forze più lungimiranti e capitalizzare la fiducia che i consumatori di tutto il mondo ripo-

gono nei nostri prodotti, nelle nostre tradizioni e nella nostra idea di cibo. Mettere insieme i valori e non contrapporli costituisce terreno fertile per avviare esperienze innovative e superare la contrapposizione tra ricetta e origine agricola dei prodotti alimentari.

Per questo sono convinto che



Paolo De Castro

l'intuizione della fondazione Filiera Italia, promossa da Coldiretti con primarie realtà industriali e del sistema Paese, possa essere straordinariamente utile per costruire questa prospettiva.

Attorno a questa idea di contributo allo sviluppo del Paese si ritrovano oggi le energie più vitali che

hanno deciso di fare concretamente sistema e di dividerne i risultati. Il tema della rappresentanza non c'entra: per queste funzioni ci sono altri luoghi e altri apparati.

Filiera Italia vuole dare voce a prospettive concrete di collaborazione, che non coinvolgono solo agricoltori e industriali, ma l'intero sistema dei servizi (logistica, energia, ambiente, finanza, etc.). Ed è già in prima linea su alcuni fronti: prendiamo il caso del nutri-score, il sistema di indicazione nutrizionale sostenuto dalla Francia e che rischia di fare breccia in Europa facendo, a nostro avviso, un torto non solo al nostro apparato produttivo, ma soprattutto ai consumatori che potrebbero vedere arrivare sugli scaffali bevande gassate con edulcoranti al posto dello zucchero con il verde e il parmigiano con l'arancione.

Non sono e non siamo così ottimisti come trapelato dalle dichiarazioni di questi giorni rilasciate dal presidente di Federimentare **Vacondio**. Io credo, al contrario, che all'ottimismo debba far posto il lavoro di un sistema intero.

Molti paesi hanno dichiarato che lo adotteranno e noi in Europa dobbiamo mettere assieme un fronte ampio tra organizzazioni agricole Ue, scienziati, consumatori e opinione pubblica per spiegare che oc-

corre informare e non condizionare le scelte del consumatore!

Bene ha fatto il nostro Governo nel promuovere il Nutrinform (sistema alternativo che si basa sulle quantità assunte di un dato prodotto) e ad escludere i prodotti Dop e Igp.

Quest'ultima è una premessa indispensabile per qualsiasi sistema l'Europa voglia adottare. Una premessa irrinunciabile a salvaguardia del valore non solo nutrizionale ma anche culturale del nostro patrimonio agroalimentare! Anche perché i disciplinari di produzione non sono modificabili, a differenza di quello che può essere fatto con una qualsiasi ricetta, in cui si possono aggiungere, togliere e sostituire col calibro sale, zucchero e altre sostanze.

Il nostro Made in Italy è oggi minacciato da diversi fronti: dazi Usa, embargo russo, emergenze sanitarie che fanno calare i consumi in alcune aree emergenti, oltre al protagonismo dei nostri competitor. Per questo occorre un grande gioco di squadra perché ciascuno possa fare la propria parte per rafforzare la nostra distintività; se la vogliamo proteggere dalle imitazioni occorre ancorarla al nostro Paese, alle nostre tradizioni, ai nostri agricoltori!

* Presidente Comitato Scientifico Filiera Italia

© Riproduzione riservata